



Primo piano | Il caso

I sindaci avvertono: «Situazione critica»

Domani a Roma l'incontro dei piccoli comuni con Poste Italiane

Domani mattina, a Roma, i sindaci dei piccoli comuni italiani incontrano i dirigenti di Poste Italiane per parlare dei tanti problemi che il territorio sconta ogni giorno proprio con le Poste.

Nella delegazione comasca ci sarà anche **Giancarlo Zanfanti**, sindaco di Grandola ed Uniti, il quale promette di «manifestare questa situazione di disagio che stiamo vivendo ormai da mesi».

«Non conto più le telefonate e gli incontri che ho avuto con il direttore della distribuzione di Menaggio - racconta Zanfanti - la gente protesta e non a torto. Mi è sempre stato risposto che il disservizio è causato dai continui cambi di personale e che la soluzione del problema riguarda i piani alti. Ma ora è il momento di dire basta».

Il sindaco di Grandola aggiunge una nota curiosa. «Io stesso dice ho aiutato la ragazza trimestrale mandata in paese per recapitare la posta. L'ho seguita perché ovviamente non conosceva le strade e le frazioni».

La situazione, insiste Zanfanti, è «critica. Quando tutti rimpallano su altri le re-



Giancarlo Zanfanti



Mario Fumagalli



Nella zona di smistamento della corrispondenza di Menaggio i sindaci denunciano situazioni di gravi disservizi per gli utenti

sponsabilità vuol dire che le cose non si mettono a posto facilmente. Io so soltanto che la nostra zona è la più penalizzata, soprattutto perché deve fare perno su personale quasi sempre precario o stagionale».

Il «ritardo perenne» con cui viene consegnata la corrispondenza è anche uno dei motivi che, a detta del sinda-

co di Bene Lario, **Mario Fumagalli**, ha cambiato il modo di vedere le Poste. «Stanno dimenticando la natura del loro servizio pubblico», afferma Fumagalli.

Bene Lario e Grandola sono serviti dal centro di smistamento di Menaggio e si dividono pure l'impiegato allo sportello. Che apre l'ufficio

di Grandola nei giorni dispari e quello di Bene Lario nei giorni pari. La posta, secondo le ultime direttive comunicate ai sindaci, dovrebbe essere consegnata cinque volte ogni 15 giorni: tre in una settimana, due nella successiva.

«Ma non succede - dice ancora Fumagalli - L'azienda sostiene di avere problemi

con il personale, e lo capisco. Ma la situazione nel tempo si è aggravata, non sono state trovate soluzioni. Con molto rammarico dico che quanto accade è lo specchio dell'Italia di oggi».

SINDACATO OTTIMISTA

Se i sindaci protestano, i sindacati sembrano invece essere più ottimisti. **Mimma Agnusdei**, segretaria della Slic Cgil di Como, sostiene che in generale «negli uffici non ci sono grosse giacenze di posta. C'è sicuramente un sovraccarico di lavoro, turni e straordinari, legato a un problema di carenza del personale, ma l'azienda sta procedendo a nuove assunzioni e a stabilizzare alcuni dipendenti a tempo determinato».

Anche per **Giuseppe Melina**, coordinatore della Cisl Poste dei Laghi, qualcosa si è mosso. «Entro il prossimo 15 dicembre - dice Melina - dovrebbero entrare in servizio 20 nuovi portafletterie a tempo pieno, altri 27 dovrebbero essere assunti a tempo parziale prima della fine di gennaio». Il recapito, dice ancora il sindacalista della Cisl, viene monitorato attraverso un «osservatorio» e ogni 3 mesi si fa una verifica delle zone in ciascun centro di smistamento. È vero che sono state riscontrate alcune difficoltà, ma la situazione dovrebbe presto migliorare».

Bollette e avvisi, tempo scaduto

Il postino suona ogni 2 mesi

Per una volta il cronista racconta sé stesso. Una lettera da Lecco a Grandola in 30 giorni fa ancora notizia

I giornalisti non parlano mai di sé. Un po' per pudore, un po' perché l'autoreferenzialità è il peggior difetto di chi fa questo mestiere. Molto meglio guardare il mondo che specchiarsi. È la regola. Che questa volta sono mio malgrado costretto a infrangere. Per raccontare una storia che mi riguarda direttamente. Una storia che fa notizia, ovviamente.

La prendo alla lontana. Qualche settimana, in realtà. All'inizio di ottobre, incrociando il sindaco del paese in cui abito - Grandola ed Uniti - chiedo se ci siano problemi con il recapito della posta. Non ricevo infatti lettere, bollette e pubblicità varia da almeno un mese. «Sì», mi risponde il sindaco. E mi spiega che tutto il paese si lamenta. Mal comune, mezzo gaudium, penso. Sono cose che succedono. Disguidi.

L'altroieri, venerdì, ho capito di essere stato ottimista. Di ritorno a casa scorgo finalmente nella cassetta il lucore pallido di una busta. Ahelujà, qualcosa si è mosso. Apro e mi piovono addosso una decina di lettere.

Gli estratti conto di luglio e agosto, e ci può stare. La banca non è mai stata puntuale, il direttore mi ha sempre suggerito di aprire l'home banking. Forse è il momento di modernizzarsi. Vado avanti. L'estratto conto della carta di credito di luglio. Soldi spesi e digeriti, non do loro più grande importanza. Poi la prima sorpresa. Sgradevole. La ricevuta dell'affitto di casa, spedita da Lecco il 30 settembre alle 11.19. Sono preciso perché l'affrancatura di Poste Italia-

ne è perfettamente leggibile e chiara come il sole. Rifletto. Venticinque giorni da Lecco a Grandola. Nemmeno nell'Ottocento, forse, una lettera ci avrebbe messo così tanto ad arrivare. Altra sorpresa, amara. La bolletta della luce. Scaduta il 30 settembre. Di solito, in passato almeno, ho sempre ricevuto le bollette con una

La parola

POSTA

La parola *posta*, che come tante altre in italiano è nello stesso tempo un verbo (participio di porre) e un sostantivo, deriva dal latino *posita*, a sua volta participio di *ponere*. In origine indicava un luogo assegnato o stabilito per fermarsi, temporaneamente o definitivamente. La *posta* era insomma la fermata, la sosta, la tappa. Con il tempo, il significato si è allargato anche alle lettere e a tutta la corrispondenza destinata a finire in un determinato luogo. Nell'era digitale, la *posta* è diventata elettronica, mentre la fermata presso cui giungono le lettere virtuali è una casella, contraddistinta dalla chiocciola@.



Ricevere una bolletta della luce scaduta da 25 giorni non è cosa normale

decina di giorni d'anticipo. Ho l'abitudine di poggiare su un ripiano di libri le fatture da pagare, in ordine di scadenza. Presumo quindi che la lettera sia stata in giacenza non meno di 40 giorni. Mi piacerebbe essere smentito. Lo dico anche all'impiegato dell'ufficio di Carizzo al quale ieri mattina ho dato in mano il bollettino per il pagamento. Mi guarda sorridente, si scusa e poi rincara la dose: «Io ho pagato adesso una bolletta di luglio». Nemmeno se lavori alle Poste sei in salvo. Mi consolo ma non troppo.

Torniamo alle lettere di venerdì. Apro un'altra busta. L'assessorato regionale alla Sanità mi invita ad aderire a uno screening gratuito. Leggo il periodo durante il quale si deve consegnare in farmacia il kit: dal 7 al 17 ottobre. Tempo scaduto.

Guardo la data dell'avviso: 6 settembre. Immagino che la Regione abbia spedito le buste (la mia e quelle di tanti altri) subito dopo aver stampato le lettere. Un mese prima che la campagna di prevenzione avesse inizio. Peccato che a metà arrivata una settimana dopo la sua conclusione.

Il tagliacarte strappa le ultime listelle. Pubblicità. Mi propongono di acquistare olio buissimo a prezzi non proprio competitivi. No, grazie. Pure l'abbonamento vantaggioso a tutti i canali sportivi finisce nel cestino. E dico addio al concorso a premi che mi avrebbe «garantito» un meraviglioso viaggio in una località di mare. Scadeva il 15 ottobre. Anche questo sarà per un'altra volta.

Dario Campione

Il caso In un'intervista Ignazio Cassis ammette per la prima volta che il documento è «vecchio» e quindi da riscrivere

Frontalieri, l'accordo del 2015 è ormai da «buttare»

Il ministro degli Esteri della Confederazione: «L'Italia non vuole saperne»

(d.a.c.) «L'accordo comincia a essere vecchio. Era stato pensato nel 2010 per il 2015. Siamo quasi nel 2020». Per la prima volta negli ultimi 5 anni un importante esponente della politica svizzera - il ministro degli Esteri della Confederazione, **Ignazio Cassis** - dice in modo chiaro che l'intesa sulla doppia imposizione dei frontalieri firmata a Milano nel febbraio del 2015 non ha più un futuro.

In una lunghissima intervista pubblicata ieri dal *Corriere del Ticino* Cassis spazia su molti argomenti, soffermandosi in particolare sulle conseguenze del voto per il rinnovo del Parlamento federale di Berna.

Il passaggio sull'accordo siglato dagli allora ministri dell'Economia di Italia e Svizzera, **Pier Carlo Padoan** ed **Evelyne Widmer-Schlumpf**, occupa una sola delle tante risposte, ma è per il territorio comasco - ovviamente - la più interessante e significativa. Anche perché, come detto, per la prima volta da parte elvetica si ammette il sostanziale fallimento della lunga trattativa. Il cui ultimo tentativo di sblocco, portato avanti dalla Regione Lombardia e dal Canton Ticino con il beneplacito dello

stesso ministero degli Esteri svizzero, non ha prodotto risultati significativi.

Al giornalista che gli chiede quali siano oggi i rapporti con l'Italia e che fine farà l'accordo fiscale «parafato» da quasi cinque anni ma mai nemmeno discusso in commissione nel Parlamento italiano, Cassis risponde senza troppi giri di parole.

«Francamente devo am-



Ignazio Cassis

mettere una certa impotenza. Se l'Italia non vuole, non andiamo avanti».

La Svizzera, dice il ministro di Berna, ha tentato ogni possibile strada. Ma inutilmente. «Talvolta occorre parlar chiaro. Abbiamo provato di tutto: fin dalla prima visita a Roma, che aveva anche un forte carattere simbolico, perché tradizionalmente la prima visita del nuovo

ministro all'estero è in Austria. La discontinuità non aiuta. E poi l'impressione è che non si vuole firmare l'accordo per ragioni di equilibri di politica interna, indipendentemente da chi è al governo. Però, siccome la speranza è l'ultima a morire - ha aggiunto Cassis - abbiamo guardato di buon occhio il tentativo del Ticino di trovare con la Lombardia un ap-

proccio alternativo, per una sorta di azione a tenaglia. Ma occorre essere realistici: l'accordo comincia a essere vecchio. Era stato pensato nel 2010 per il 2015. Siamo quasi nel 2020 e dobbiamo pensare per il 2025-2030».

Come dire: quel documento di 5 anni fa è ormai inutile. Bisognerà scriverne un altro. Ricominciare insomma daccapo.

Il tg satirico contro il consigliere leghista Wicht

“Striscia” torna a Lugano e denuncia casi di dumping salariale



(p.a.n.) Dopo il focus sui disservizi dell'aeroporto di Lugano, il tg satirico di Canale 5, “Striscia la notizia”, è tornato in Canton Ticino per toccare il tema sempre caldo dei frontalieri. L'inviata **Rajae Bezzaz** (nella foto) - 30enne originaria della Libia, già concorrente del “Grande Fratello 11” e attrice in “AmeriQua”, di Marco Bellone, “Maschi contro femmine”, di Brizzi e “Diabolika” di Valter D'Errico - ha intervistato un frontaliere e un ex frontaliere.

Il primo ha spiegato come funziona il permesso di lavoro “G” e

come gli italiani vengano assunti soltanto se le aziende ticinesi non trovano manodopera indigena. Inoltre ha denunciato un caso di dumping salariale. Ha mostrato la sua busta paga, dove il cambio di 1 franco è fermo a 83 centesimi di euro. Da anni invece il rapporto tra le monete è ben oltre questa soglia (ieri era a 90 centesimi). Così, solo nell'ultimo stipendio, il frontaliere ha perso 260 franchi, il 10% del suo salario.

L'ex frontaliere ha spiegato invece come tra spese di trasporto e impossibilità di scaricare costi

quali le spese mediche, abbia deciso di tornare a lavorare in Italia. Sul tema è intervenuto anche l'attivista dell'associazione frontalieri **Eros Sebastiani**, che ha messo in luce assenze di tutela per i frontalieri. Un quadro decisamente a tinte fosche per i 66 mila pendolari che ogni giorno vanno a lavorare in Ticino.

Dei «terroni lombardi», «gentaglia» li ha definiti ironicamente l'inviata **Rajae Bezzaz**, facendo il verso a **Omar Wicht**, consigliere comunale a Lugano per la Lega del Ticinese, da tempo impegnato in una battaglia anti-

frontalieri, con tanto di proposta di erigere un “bel muro tra Svizzera e Italia”. «L'importante è che Wicht non lo faccia costruire a frontalieri sottopagati» ha detto l'inviata. Il consigliere ha declinato l'invito del tg satirico per un'intervista. Sul suo profilo Facebook ha poi risposto a un utente che sottolineava come, in fin dei conti, “Striscia” avesse fatto un favore alla Lega. «Un servizio un po' confuso, ma fa parte del loro Tg “satirico”, in analisi, inconsciamente ci hanno aiutato, che “gonzi”» ha scritto Wicht.



Lariofiere La 46esima edizione della rassegna del "saper fare" resterà aperta fino al prossimo 3 novembre

Taglio del nastro alla Mostra dell'Artigianato

Numerosi i visitatori tra gli stand dei 180 espositori presenti a Erba

Da sapere

La rassegna chiude il 3 novembre. Orari: sabato e festivi dalle ore 10 alle 20. Negli altri giorni dalle 15 alle 22. Ingresso gratuito da lunedì 26 ottobre a giovedì 31 ottobre. Negli altri giorni: 5 euro. Per prenotare gli eventi in calendario telefonare al numero 031.637402 o scrivere all'indirizzo tarasco@lariofiere.it

(f.bar.) Il taglio del nastro, ieri mattina, ha lasciato subito spazio ai visitatori in attesa. Curiosi di iniziare a sbirciare tra le vetrine e gli stand colorati dei 180 espositori presenti a questa 46esima edizione della Mostra dell'Artigianato. A fare gli onori di casa i rappresentanti di Confartigianato Como e Lecco, organizzatori della rassegna insieme a Lariofiere, le istituzioni e i politici locali. E poi intervenuto anche il vice presidente nazionale di Confartigianato Marco Granelli che ha voluto innanzitutto passare in rassegna rapidamente la situazione non sempre facile in cui si trovano a dover lavorare gli artigiani e chi fa impresa in questo settore, per poi lodare «la bontà di simili iniziative che servono per avvicinare sempre di più la gente al saper fare artigiano e alla bellezza dei prodotti locali», ha detto Granelli.

E poi, subito dopo il taglio del nastro, spazio alla curiosità dei numerosi visitatori. La Mostra dell'Artigianato è infatti un evento che da più di 40 anni racconta uomini e donne che hanno segnato il gusto, il modo di vestire, abitare e vivere la casa e gli spazi quotidiani. La rassegna propone prodotti che fanno parte della tradizione e altri che invece sono il frutto di un costante impegno nell'innovare, sperimentare ed elaborare un pensiero creativo. All'esposizione di Lariofiere, a Erba, sono presenti aziende appartenenti ai settori tradizionali della moda, del food, dell'arredamento e del design.

Successo immediato per il simulatore professionale di Formula 1 nel Padiglione B che si potrà provare anche oggi e il prossimo weekend. Ingresso gratuito da lunedì 28 a giovedì 31. Si paga nel fine settimana.



A sinistra, il taglio del nastro alla presenza del vicepresidente nazionale di Confartigianato Marco Granelli. Sotto (foto Nassa), il simulatore di Formula 1 che si può provare nel Padiglione B e alcuni degli stand allestiti a Erba e dedicati al settore trainante del food



Sciopero degli avvocati, adesione totale

Il 14 novembre un incontro pubblico per spiegare la riforma

Adesione pressoché totale degli avvocati comaschi allo sciopero di cinque giorni contro l'entrata in vigore, il primo gennaio prossimo, della legge che, di fatto, elimina la prescrizione del reato dopo la sentenza di primo grado.

La protesta, proclamata dall'Unione camere penali italiana e durata cinque giorni, si è conclusa venerdì. L'iniziativa è stata sostenuta non solo dagli avvocati penalisti, ma da tutti gli organi della categoria.

Il consiglio dell'Ordine degli avvocati di Como ha emesso una delibera con cui ha ribadito la necessità che l'istituto della prescrizione dei reati non patisca alcuna forma di soppressione. «Si spaccia l'abrogazione della prescrizione del reato dopo la sentenza di primo grado come un sistema per evitare che i colpe-



L'affollata platea dell'incontro organizzato mercoledì dagli avvocati penalisti di Como

voli sfuggano alla punizione e per rendere le pene effettive - sottolineano Edoardo Pacia, presidente della Camera penale di Como e Lecco, e Vincenzo Spezziga, presidente dell'Ordine degli avvocati - Non si dice che questa ri-

forma terrà sotto la spada di Damocle giudiziaria, potenzialmente per decenni e magari perpetuamente, non solo persone condannate in primo grado, ma anche persone assolve. «Non si dice - continuano - che anche le persone offese

che avranno deciso di far valere i loro più che legittimi diritti in sede penale rischieranno, a loro volta, di vedere bloccate le loro aspettative in questo "pantano" giudiziario. Anche il colpevole, che merita la giusta condanna, è corretto che spenda anni o decenni della sua vita in attesa di scontare una pena?». Dopo lo sciopero, la protesta proseguirà con altre iniziative di sensibilizzazione e di informazione. Mercoledì scorso, oltre 120 professionisti hanno partecipato a una tavola rotonda tra avvocati e magistrati. «È molto importante che su questi temi ci sia un confronto diretto anche con i cittadini», concludono Pacia e Spezziga, che annunciano per il prossimo 14 novembre alle 20.30, in biblioteca a Como, un incontro pubblico per spiegare la riforma.



Economia



ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Artigiani in mostra Una maxi vetrina per crescere ancora

L'evento. Inaugurazione a Lariofiere, 180 espositori
Tra Como e Lecco 24mila aziende con 57mila addetti

ERBA

MARILENA LUALDI

Fedelissimi ma anche giovani aziende che si mettono per la prima volta in vetrina a Lariofiere, per la Mostra dell'Artigianato - numero 46. L'evento durerà fino a domenica 3 novembre e ha richiamato 180 espositori.

Ieri a fare gli onori di casa il presidente di Lariofiere Fabio Dadati, Elisabetta Maccioni, a capo del Comitato promotore, ha ribadito come presente, passato e futuro camminino insieme nel mondo dell'artigianato e nell'evento: «Nonostante la fatica, la burocrazia, spieghiamo fino ai ragazzi più piccoli che l'aspetto fondamentale di un mestiere è che renda felici».

Daniele Riva, presidente di Confartigianato Lecco, ha lodato gli sforzi degli artigiani, ancora più febbrili negli ultimi giorni, «per creare una vetrina per tutte le imprese, ora dobbiamo interrogare il futuro - ha proseguito - e qui lo facciamo mostrando i nostri valori, know how, competenza, prodotto, servizio».

Il valore dei "piccoli"

L'ispirazione è stata Leonardo, si è ricordato fin dall'apertura, e vi si è riallacciato Roberto Galli, presidente di Confartigianato Como: «Quello che faceva lui in origine con il suo genio, noi cerchiamo di farlo costantemente

sul territorio per mostrare qui e fuori il nostro valore». E quanti sono gli artigiani? L'ha rammentato il presidente della Camera di commercio di Como e Lecco Marco Galimberti: «Oltre 24mila aziende e 57mila addetti. Questa Mostra per noi è particolarmente importante, è la prima che inauguriamo come ente camerale unico. E vogliamo essere a fianco delle aziende per sviluppare un mondo dove possano crescere e non essere oppresse. Questo attraverso il nostro impegno nell'innovazione, nell'internazionalizzazione, nella formazione, e anche attraverso i bandi».

E gli stand confermano questa identità. Mauro Bellati al Consorzio Premax di Premana mostra una gamma infinita di coltelli, forbici e altri attrezzi, realizzati da oltre 50 aziende. Piccole? «Molte sì - spiega - ma per il 90% esportano, anche nei

Paesi arabi adesso. E lavoriamo anche con Amazon, ad esempio per il prodotto Ringlock».

Le storie

Nessuna paura dunque dei colossi, nemmeno del digitale, anzi appare la capacità di allearsi per crescere. Se Promax ha già partecipato alla Mostra, per L'Antica Seteria Comasca è la prima volta. «Dopo aver partecipato alla fiera dell'artigianato a Milano lo scorso anno - spiega l'amministratore delegato Marco Fogu, di Bizzarone - siamo venuti qui. Alle spalle più di 70 anni di produzione, noi come progetto siamo più giovani, meno di dieci anni». Le cravatte sono in crisi? «Magari in ufficio la mettono meno, ma ci sono quelle "svecchiate" che piacciono per un aperitivo - osserva - Noi produciamo una piccola parte e poi ci rivolgiamo ai nostri artigiani. I clienti? Anche da Russia, Spagna, Francia».

Da Lipomo ecco Italbenesere, con Stefania Ricco che racconta le proprietà di erbe e spezie, molte sconosciute. «Per noi è un ritorno qui. La new entry è la Moringa, l'abbiamo portata anche a Orticolario».

Tra gli habitués l'azienda agricola "Il Mirtillo" dalla Valtellina. «Dieci anni che veniamo qui e ci siamo sempre trovati bene. Il prodotto di punta? Ad esempio il formaggio di capra orobico puro».

■ «Per creare una vetrina per le imprese dobbiamo interrogare il futuro»



L'evento, che ha richiamato espositori da tutta la Regione e oltre, durerà fino a domenica 3 novembre

BARTESAGHI

«Contesto difficile ma giochiamo sempre un ruolo essenziale»

Più forti di tutto. Delle normative sempre più complesse all'accesso al credito non sempre a porta di piccoli. Gli ultimi dati disponibili resi noti da Confartigianato Lombardia indicano un trend negativo dei finanziamenti concessi sia all'artigianato che alle medie e piccole imprese: per le prime del -8,5% a

dicembre 2018 e per le seconde del -5,8% a luglio 2019.

Eppure gli artigiani vanno avanti con la loro inventiva e la loro capacità di innovare anche nel presentare e vendere i prodotti. Lo ha sottolineato ieri Marco Granelli, vicepresidente vicario di Confartigianato nazionale. «Il contesto è molto dif-

ficile - ha detto - le categorie ogni giorno devono affrontare sacrifici immani per questo motivo. Anche l'articolo 10 del decreto crescita (quello sullo sconto in fattura, ndr) ha creato difficoltà ai nostri artigiani».

Per questo si fa squadra, come è apparso anche nelle aree espositive della mostra, a partire dallo stesso Sistema Casa. Oppure il settore Automotive. O ancora si è saputo puntare su una nuova iniziativa come quella ribattezzata "Non solo sposi", riunendo segmenti diversi per dare risposte per matrimoni e cerimonie. Ma quanto costa oggi spingersi avanti. Il problema principale oggi - ha ribadito Gra-

Domotica e minori consumi Un grido di modernità

In casa

Grande successo per gli ambienti domestici organizzati da Confartigianato Accoglienza e tecnologia

Lacasa come non l'avete mai vista. O meglio, come ancora non l'avete vista. Tra i pezzi più gettonati alla Mostra dell'artigianato i visori per entrare in un'abitazione e capirne i segreti.

Un'occasione preziosa non

solo per il pubblico, bensì per gli stessi operatori. Il Sistema Casa di Confartigianato ha curato la rappresentazione di alcuni ambienti domestici, per mostrare al pubblico gli interventi più innovativi dei professionisti artigiani.

Ovvero quelli necessari per dotare le abitazioni dei nuovi sistemi tecnologici per il risparmio energetico e la domotica. Non poteva mancare però anche la tecnologia al servizio del

racconto. Ecco allora che sono subito andati a ruba questi visori. Provati durante il giro di perustrazione della delegazione dell'inaugurazione, ma presi d'assalto poi via via dal pubblico. Quello che sembra a prima vista un'area vuota, si colora e si popola di pezzi d'arredo e di pavimentazione, trasformandosi dunque in un'accogliente casa. Il tutto con le spiegazioni di una voce che conduce a cogliere via via gli aspetti della dimora. A partire da

quelli più nascosti. Difatti si possono vedere le serpentine del riscaldamento sotto il pavimento oppure scrutare gli impianti di condizionamento. Istruttivo per il pubblico, ma appunto prezioso anche per le diverse figure di professionisti che possono in questo modo dialogare insieme su un campo molto concreto.

Un grido di modernità e orgoglio lanciato dal settore legato alle costruzioni, che invece ne ha mandato un altro ieri - ma di dolore - sull'ecobonus: o meglio sullo sconto in fattura che se anticipato davvero dal piccolo artigiano, provocherebbe danni incalcolabili alle aziende, come ha avuto modo di dire il presidente regionale della categoria di Confartigianato Virgilio Fagioli.



I visori per entrare in un'abitazione e capirne i segreti BARTESAGHI



La Svizzera cerca 250 autisti Precedenza ai candidati ticinesi

Confine. Fa discutere la decisione, confermata dal dipartimento Economia L'Udc: «Grazie a "Prima i nostri". Anche se il problema vero è nel privato»

COMO

MARCO PALUMBO

«Prima i nostri!» funziona. O almeno così la pensa, tre anni dopo la discussa consultazione cantonale anti-frontalieri (poi per gran parte respinta da Berna), il presidente cantonale dell'Udc e granconsigliere, Piero Marchesi, il quale cita, come esempio qualificante, un caso destinato a riaccendere le polemiche lungo la linea di confine. Già perché, da qui ai prossimi mesi, le locali aziende di trasporto assumeranno ben 250 nuovi autisti e, come fa notare Marchesi, «grazie alle legge approvata dal Gran Consiglio (e votata dai ticinesi) la precedenza nelle assunzioni l'avranno i ticinesi». Dunque ci si appresta a mettere nero su bianco una sorta di "Prima i nostri" alla guida dei bus ticinesi.

Un canale prioritario

La consultazione, fortemente voluta dall'Udc con la Lega dei Ticinesi al traino, aveva destato all'epoca parecchio scalpore oltreconfine, non tanto per la decisione (sovrana) degli elettori quanto perché Berna si era affrettata a precisare che «in materia di libera circolazione Bellinzona non ha alcun potere decisionale». Come a



Nell'arco di tre anni sono previste 250 assunzioni ARCHIVIO

dire: inutile sbraitare, alla fine è Berna a decidere. Chiaro che, dopo aver perso terreno anche alle elezioni federali (dopo il risultato modesto delle cantonali), le forze anti-frontalieri stanno cercando ora di trovare nuovi spunti per riguadagnare il terreno perduto. «Il problema principale della sostituzione di manodo-

pera residente con quella estera è nel settore privato, ma grazie a "Prima i nostri!" questa sarà un'opportunità per i ticinesi», sottolinea Marchesi. La conferma che, alla guida dei bus, i ticinesi avranno un canale prioritario arriva anche dalla responsabile della sezione Lavoro di Bellinzona (che fa capo al Dipartimento

dell'Economia e delle Finanze), Claudia Sassi, che al quotidiano La Regione ha spiegato che «il Cantone ha segnalato 231 profili di persone senza impiego alle aziende, tra loro 40 donne».

Ma i frontalieri aumentano

A monte c'è anche una precisa volontà politica del Consiglio di Stato a tradizione leghista, che, per bocca del ministro Claudio Zali, ha fatto sapere di aver scommesso sul trasporto pubblico da qui al prossimo quadriennio. Una dichiarazione non solo di intenti, ma accompagnata da un investimento pari a 463 milioni di franchi (poco meno di 420 milioni di euro). Il che significa: più corse e naturalmente nuove assunzioni all'interno delle aziende di trasporto, anche perché dietro l'angolo c'è l'inaugurazione del tunnel ferroviario del Ceneri (dicembre 2020), che in dote porterà nuove opportunità in ambiti diversi al Canton Ticino.

La linea dettata da Bellinzona è chiara: i ticinesi da oggi in poi avranno la priorità alla voce "lavoro". I fatti dicono però il contrario considerato che, nell'ultimo trimestre, i frontalieri in Ticino hanno toccato il numero record di 66.316.

Una nuova sede per Clerici Auto Apre a Saronno



Marco Clerici e Vincenzo Varriale durante l'inaugurazione

L'inaugurazione

Il gruppo festeggia mezzo secolo di attività Per il decimo showroom più di 200 persone

Cinquanta e dieci: sono i numeri chiave nell'inaugurazione della più recente sede del gruppo Clerici Auto.

A Saronno è avvenuta un'apertura particolarmente significativa per la società, che ha raggiunto il traguardo del mezzo secolo quest'anno. C'erano più di 200 persone al via in quella che rappresenta il decimo showroom di Clerici Auto, in via Varese a Saronno. Showroom realizzato con tutti gli standard dello stile Nissan più moderni. Per celebrare quest'occasione non è mancata una comparsa importante: il nuovo modello di

Nissan Juke che sarà lanciato in Italia il mese prossimo. La prima generazione si è affacciata sul mercato nel 2010, aprendo la strada al segmento Suv. Ora Juke arriva al secondo round con un design rinnovato e un carattere ancora più atletico. Il tutto con la tecnologia protagonista per rendere il viaggio confortevole e sicuro: sono state illustrate tutte le peculiarità di questa nuova generazione. In effetti, è parso importante accostare a una tappa simile per il gruppo un lancio così rilevante. Accanto all'amministratore delegato Marco Clerici c'era Vincenzo Varriale, direttore delle vendite di Nissan Italia.

Clerici Auto è un gruppo che si è consolidato via via nel territorio dalla provincia di Como, a Varese e nel 2016 anche a Milano, con oltre 130 dipendenti.

LA PROVINCIA
DOMENICA 27 OTTOBRE 2019

I medici: saremo sempre più vecchi e soli

«Assistenza a domicilio fondamentale»

Fragilità. Dottori ed esperti ospiti in un convegno dell'Associazione Antonio e Luigi Palma «I cittadini vogliono invecchiare senza perdere l'autonomia e andare in casa di riposo»

ANDREA QUADRONI

Lo dicono le statistiche: siamo destinati a vivere soli e più a lungo. Accanto ai dati, in Italia emerge la condizione generale di difficoltà da parte dello Stato e delle famiglie. Così, l'associazione Antonio e Luigi Palma, impegnata da oltre 25 anni nell'assistenza gratuita e a domicilio della popolazione comasca, ha recentemente messo a punto una collaborazione con vari medici di famiglia per aiutare le persone fragili e bisognose di assistenza, avvalendosi anche della collaborazione di numerosi esperti. Il progetto non si sostituisce all'assistenza pubblica, bensì s'integra.

Una nazione più vecchia

Ieri, al Cardinal Ferrari, l'associazione ha organizzato una mattinata d'approfondimento proprio sull'aiuto a domicilio. «Siamo la nazione più vecchia d'Europa: viviamo più a lungo e in buona salute, però facciamo meno figli e sempre più tardi. Inoltre, aumentano le famiglie composte di anziani e persone sole», ha spiegato **Giuliana Costa**, docente di Sociologia del Politecnico, intervenuta dopo i saluti istituzionali del professore **Angelo Palma**, presidente dell'associazione, e **Gianluigi Spata**, presidente dell'ordine dei Medici di Como. «Attual-

mente - ha continuato Costa - sono circa due milioni e mezzo le persone over 75 che vivono sole, e la percentuale è in aumento. Più della metà ha difficoltà di movimento fuori casa e il quattordici per cento non è aiutata da un familiare. Sarà un tema che esploderà nel prossimo futuro».

In Italia, le reti informali d'aiuto sono fondamentali e hanno al centro la donna, pilastro della cura. «I cittadini vogliono invecchiare senza perdere però l'autonomia - ha aggiunto la docente - soprattutto, non vogliono finire in una casa di riposo. Per questo, saranno sempre più fondamentali le cure domiciliari: sono però attività che non costano poco e richiedono una messa in comune di risorse esistenti».

I pazienti più fragili

Maurizio Tettamanti, dirigente medico dell'Ats Insubria, ha posto l'attenzione sul tema della normativa regionale sulla fragilità, mentre il medico di famiglia **Lorenzo Restelli** ha esaminato l'inquadramento clinico del paziente fragile e i metodi di valutazione.

«Sono due i paradigmi utilizzati - ha spiegato - quello biomedico, per esempio la perdita di peso nell'ultimo anno, la sensazione di fatica e la riduzione del-



Lorenzo Restelli, Maurizio Tettamanti, Giuliana Costa e Chiara Magatti relatori ieri al Cardinal Ferrari BUTTI

L'allarme della sociologa «Siamo la nazione più vecchia d'Europa»

la forza muscolare e della velocità del cammino, e quello bio-psico-sociale». Individuare la fragilità non è facile e gli strumenti, dalla valutazione multidimen-

sionale all'"interrai", sono diversi e coinvolgono diversi aspetti. «La condizione dei piedi, i dolori articolari, la perdita di peso, lo stato nutrizionale - ha specificato Restelli - e anche la condizione cognitiva, sociale e ambientale. Bisogna inquadrare le aree deficitarie, determinando le sue necessità, individuando i gruppi a rischio e mettendo a punto gli interventi». Il medico di famiglia **Marco Fini** ha analizzato il ruolo del dottore di medicina generale quale interlocutore pri-

mario nella rete dei servizi e nella gestione a domicilio del malato. «Definire quanto comincia la fragilità è difficile - ha chiarito Fini - e non è per forza un sinonimo di non autosufficienza: è necessario scegliere il percorso migliore per contrastarla nel modo giusto». L'incontro, moderato dai dottori **Giancarlo Spinzi** e **Chiara Magatti**, si è concluso con la preziosa testimonianza delle infermiere dell'associazione **Paola Giussani** e **Patrizia Chessorti**.

“Libri umani” e pranzo I senzatetto in piazza si raccontano alla città

In centro. Centinaia di persone all'evento di ieri. Anche il sindaco alla tavolata organizzata al Broletto. Gli organizzatori: «Così abbattiamo i pregiudizi»

ALESSIA ROVERSI

In tanti si sono fermati a “sfogliare” le loro storie. E, poi, a pranzare con loro, sotto il Broletto.

Si è tenuta ieri mattina, in piazza Duomo “Mangia e Tas Mia - cose buone da raccontare”, una delle iniziative organizzate nell'ambito della “Notte dei Senza Dimora”, evento promosso in occasione della Giornata Mondiale del Rifiuto della Miseria, il 17 ottobre.

Human library

«Solitamente, il weekend precedente e quello successivo a questa data - racconta **Paola Della Casa**, referente di “Vicini di Casa”, la rete comasca dei servizi per la grave marginalità - vengono organizzati degli eventi volti a sensibilizzare la cittadinanza su questo problema, per ricordare che, solo a Como, si parla di circa 250 uomini e donne che vivono in situazione di estrema marginalità».

Una grande mobilitazione, dunque, che ha coinvolto tutti i soggetti della rete, composta da Asci Don Guanella, Caritas Diocesana/Fondazione Caritas, Ci-

ty Angels, Como Accoglie, Croce Rossa Italiana, Symploké, Opera Don Guanella, Fondazione Somaschi, Gruppo Legami, Incroci - mensa serale, CSLS, Lions Club Como Lariano, Parrocchia di Rebbio, Piccola Casa F. Ozanam, Volontari Vincenzini e Comune di Como, in collaborazione con CSV Insubria, Garabombo, Coordinamento Comasco per la Pace e le Acli.

Decisamente positiva la risposta da parte della cittadinanza che, numerosa, ha partecipato all'iniziativa della Human Library organizzata dal gruppo Legami, una sorta di “biblioteca vivente” in cui una quindicina tra volontari e senzatetto (i cosiddetti “libri umani”) si sono resi disponibili a raccontare le proprie storie. Da sottolineare la forte presenza di giovani e giovanissimi, sia tra il pubblico che tra i volontari, fra cui si è distinto un gruppo di studenti del secondo anno del corso per operatore della ristorazione dell'Enaip di Como, disponibili a distribuire i pasti durante il pranzo comunitario preparato dalla Croce Rossa, che si è tenuto sotto il portico del Broletto. Un momento con-

viviale aperto all'intera popolazione, che ha visto l'affluenza di circa un centinaio di persone, tra cittadini, senzatetto e alcuni esponenti delle istituzioni, come il sindaco **Mario Landriscina**, l'assessore alle risorse umane e alle pari opportunità **Elena Negretti**, il presidente delle Acli **Emanuele Cantaluppi**, il vice questore **Filippo Leonardo** e molti consiglieri comunali.

Ridurre la distanza

«Siamo molto contenti - commenta **Marco Martinelli**, vicepresidente dell'associazione Incroci Onlus - perché intorno a questa iniziativa si sono mobilitate moltissime forze ed energie. Lo scopo di tutto questo, oggi, non è più solo quello di denunciare un fenomeno che a Como è persino troppo visibile, ma di ridurre la distanza tra il cittadino con dimora e quello senza dimora, attraverso racconti, testimonianze e un momento di condivisione come il pranzo, che possano avvicinare realtà così diverse. Sedersi alla stessa tavola aiuta ad abbattere i pregiudizi e gli stereotipi sulle persone».



Tantissimi i giovani e i giovanissimi che hanno ascoltato i “libri umani” BUTTI



Il pranzo sotto il Broletto, preparato dalla Croce Rossa



PRIMO PIANO

«Un progetto meraviglioso - ha commentato ieri la ministra De Micheli, accogliendo i passeggeri in arrivo -, un city airport di livello internazionale: c'è un aspetto estetico, ma c'è anche un importante investimento sulla sicurezza a tutto tondo».

«Un esercizio di efficienza»

Per il sindaco di Milano Giuseppe Sala, Linate «è un esercizio di efficienza: per i milanesi essere puntuali è importante e abbiamo rispettato i tempi previsti. Questo è un punto di

ripartenza, dobbiamo pensare al sistema Linate - Malpensa non per quello che è oggi ma per quello che potrà essere tra sette anni, dobbiamo accompagnare questa crescita. I mar-

gini sono molto ampi. L'investimento sarà di circa 35 milioni, quello complessivo dal 2018 al 2021 sarà di circa 110 milioni. Si continua a lavorare per l'appuntamento fissato a inizio 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il city airport è stato inaugurato ieri, dopo la riqualificazione, alla presenza del ministro De Micheli. Il cantiere proseguirà fino al 2021



17 milioni

SMART SECURITY

Sea innoverà tutto il sistema di controllo per la sicurezza sia a Linate sia al T1 di Malpensa. Installerà linee automatizzate per gestire i bagagli a mano e tecnologie all'avanguardia capaci di riconoscere anche minime quantità di esplosivo abilmente nascoste nei bagagli in stiva

21 milioni

VIAGGIO SENZA STOP

Altri importanti investimenti riguardano il cosiddetto viaggio senza interruzioni, garantito dal riconoscimento biometrico facciale, che velocizza e rende fluido il passaggio alle varie fasi di controllo prima dell'imbarco di ogni passeggero. Nei gate telecamere speciali per le verifiche

Linate adesso vola nel futuro

SCALO SUPERTECNOLOGICO Riconoscimento facciale e novità nel trasporto dei liquidi

MALPENSA EXPRESS



Sui treni 1,2 milioni: più 46 %

Oltre 1,2 milioni di passeggeri hanno utilizzato il Malpensa Express, da e verso l'aeroporto, dal 27 luglio al 26 ottobre. Durante il Bridge, il collegamento di Trenord, che ha compiuto 20 anni, ha registrato un aumento di passeggeri del 46% rispetto allo stesso periodo del 2018. Durante il periodo di trasferimento dei voli da Linate, Trenord ha effettuato 13.500 treni e potenziato la composizione delle corse in modo da offrire 18.500 posti in più.

Trenord ha organizzato in tre mesi 13.500 convogli da e per lo scalo della Brughiera

Da oggi si ricomincia a volare a Linate. Concluso il Bridge di tre mesi a Malpensa, accolto nel tardo pomeriggio di ieri il primo aereo atterrato sulla nuovissima pista, la domenica è caratterizzata dalla ripresa delle attività al Forlani. Che, superato lo scoglio del rifacimento dei due chilometri e 400 metri in calcestruzzo necessari per far partire e per far arrivare i velivoli (il trasloco al T1 della brughiera è stato proprio indotto da tale intervento), si prepara a decollare verso il futuro con una serie di opere in grado di rivoluzionare il terminal. I passeggeri non si spaventino, dunque, se entrando nel city airport di Milano si accorgeranno che ci sono cantieri aperti e alcuni servizi postazioni temporanee. Perché Sea, la società di gestione degli aeroporti milanesi, ha avviato un percorso di modernizzazione che porterà anche in questo scalo i macchinari più all'avanguardia in materia di sicurezza. In termini tecnici si chiama Smart security. E il processo si completerà nel 2021. Il costo totale del restyling ammonta a 110 milioni di euro. Innanzitutto, saranno automatizzate le linee del bagaglio a mano. Ciò permetterà di gestire un numero più elevato di passeggeri: ne verranno controllati 250 all'ora. Non solo. O meglio: il valore aggiunto su tale versante sarà dato dall'introduzione della tecnologia Tac, al posto dei tradizionali x-ray, attraverso le macchine Eds-Cb che permetteranno di vedere con

precisione tutto quanto c'è in trolley e borse. In pratica, non servirà più tirare fuori alcuni oggetti al momento di superare i varchi. Avverrà a cominciare dalla prossima estate per una spesa di 17 milioni di euro. Soprattutto, è in arrivo il Frictionless Journey. Ovvero, grazie al riconoscimento biometrico facciale, l'esperienza di viaggio diverrà più fluida e veloce nei vari passaggi di sicurezza. Non ci saranno più interruzioni e lunghe attese. Basterà, a chi arriva per la prima volta in aeroporto, recarsi nei chioschi dedicati e procedere con la specifica iscrizione. In tal caso l'investimento è di Sea ammonta a 21 milioni di euro. Inoltre, dopo che avranno debuttato a livello nazionale al Terminal 2 di Malpensa con la collaborazione di easyJet (avverrà a breve), anche a Linate saranno installati i banchi self bag drop. Così, come avviene da tempo nel londinese Gatwick, eseguito il check-in online si potranno evitare le code mettendo sul nastro ed etichettando da soli il bagaglio. Senza contare, e pure in tal caso Malpensa farà da apripista, che sarà messa disposizione dei passeggeri la tecnologia beacon per muoversi nell'aerostazione guidati dall'App della Sea. Insomma, Linate rispecchia il volo. Destinazione futuro.

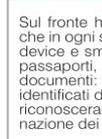
Angelo Perna
© RIPRODUZIONE RISERVATA

VALIGIE: NIENTE PIÙ RAGGI X



Per il controllo bagagli verrà introdotta a Linate e al T1 di Malpensa la tecnologia TAC, che riconosce minime percentuali di esplosivo. Per uno scalo green e sostenibile, infine, arriveranno luci a basso consumo in tutta l'aerostazione, arredi in legno e fibre naturali.

IDENTIFICATI DALLE FOTOCAMERE



Sul fronte hi-tech, prese elettriche in ogni seduta per ricaricare device e smartphone e addio a passaporti, carte di imbarco e documenti: basterà essere identificati dalle fotocamere che riconosceranno anche la destinazione dei passeggeri.

PISTA LISCIA COME UN BILIARDO



«Abbiamo riaperto nei tempi previsti, siamo soddisfatti ed emozionati. Il comandante del primo aereo atterrato mi ha detto che la pista era liscia come un tavolo di biliardo. Linate è ancora più sicura di prima», dice l'ad di Sea, Armando Brunini.

9,1 milioni

PASSEGGERI

Durante i tre mesi del Bridge i viaggiatori sono aumentati del 34,4 per cento passando da 6,7 milioni a 9,1 milioni. Malpensa ha retto il netto incremento

5,7 milioni

BAGAGLI

Le valigie movimentate nello scalo della Brughiera sono aumentate con il Bridge del 27,3 per cento, passando da 4,5 a 5,7 milioni

IERI IL BATTESIMO D'ACQUA PER UN VOLO ALITALIA



MILANO - Linate ha spiccato di nuovo il volo: i primi 64 passeggeri di un aereo Alitalia da Roma Fiumicino sono atterrati ieri alle 18 nello scalo rinnovato grazie ai lavori iniziati lo scorso 27 luglio. L'Alitalia AZ2092 ha ricevuto il tradizionale "battesimo d'acqua", passando attraverso i getti di due autopompe dei vigili del fuoco appena atterrato sulla pista. Al varo, con torta e brindisi, il sindaco di Milano Giuseppe Sala, la ministra delle Infrastrutture Paola De Micheli, l'ad di Sea Armando Brunini e la presidente Michaela Castelli. E ancora: Nicola Zaccaro e Alessio Quaranta, presidente e dg di Enac, Roberta Neri ad di Enav, Fabio Lazzarini e Massimo Iraci, chief business officer e chief strategy and operations officer di Alitalia. I lavori hanno riguardato zone off-limit per i passeggeri ma fondamentali: la pista di atterraggio, decollo e rullaggio e l'impianto bagagli.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROVINCIA & VALLI

Deve scontare cinque anni: arrestato

MALNATE - Un trentacinquenne di nazionalista albanese è stato arrestato dai carabinieri in esecuzione di un ordine di carcerazione disposto dalla Corte d'Appello di Milano. L'uomo deve infatti scontare una pe-

na di 5 anni, un mese e 11 giorni perché giudicato colpevole dei reati di spaccio di droga, estorsione e rientro illegale in Italia. I fatti commessi a Malnate tra il 2012 e il 2015.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Conorzio Funebri
San Giorgio

Gazzada Schianno VA
Tel. 0332.461753 - Cell. 334.9415183

www.conorziofunebri-san-giorgio.eu

24 luglio 2009

● PRIMA PIETRA

La cerimonia fu ad Arcisate con Roberto Formigoni, il viceministro Roberto Castelli e l'ad delle ferrovie dello Stato, Mauro Moretti



22 dicembre 2017

● INAUGURAZIONE

Corsa inaugurale sotto l'albero di Natale con il ministro Delrio; dal 7 gennaio 2018 il pieno funzionamento della nuova linea italo-svizzera



● LE CONTROPARTITE

Sistemazione di strade e pista ciclopeditone

ARCISATE - Le opere compensative previste sono: la pista ciclopeditone in centro paese; l'allargamento della via Cesariano nel rione Broglio, per l'accesso alla zona industriale dopo le modifiche alla viabilità conseguenti la realizzazione della nuova linea ferroviaria; l'asfaltatura di via Jamoretti, arteria principale che attraversa il paese, nel tratto dal rione San Pietro al confine con Varese. L'Amministrazione guidata dal sindaco Cavallin si accorderà con Rfi anche per gli interventi di sistemazione di alcune strade che sono state danneggiate dal transito dei mezzi diretti ai cantieri della ferrovia: le vie Gritti e Spagnoletto nel centro storico e la via Monte

Chiusarella in località Bidino. C'è da dire che Rfi ha già realizzato in paese una delle opere previste a compensazione dei disagi causati dalla presenza all'interno dell'abitato dei cantieri della linea internazionale tra Italia e Svizzera, poi entrata in esercizio ad inizio 2018. Si tratta di una rotatoria all'innesto della circoscrizione sulla via Jamoretti, che ha risolto il problema della pericolosità dell'incrocio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Si sbloccano i cantieri

Accordo con Rfi: sarà il Comune a dare in appalto le opere

INDUNO OLONA - Rete Ferroviaria Italiana (Rfi) continua a rinviare l'attesa esecuzione delle opere che si era impegnata a realizzare a compensazione (foto Blitz) dei disagi causati dai lavori della ferrovia Arcisate-Stabio: la pista ciclabile in centro paese, l'allargamento di via Cesariano e l'asfaltatura di un tratto di via Jamoretti. Di conseguenza, il sindaco Marco Cavallin, al quale i cittadini si rivolgono per sapere quando verranno eseguite, ha preso l'iniziativa di proporre a Rfi che sia l'Amministrazione comunale ad occuparsi dei lavori, purché le ferrovie sostengano tutti i costi. In sostanza: il Comune andrebbe ad effettuare gli interventi, a Rfi toccherebbe (come peraltro previsto sin dall'inizio) il costo.

È il sindaco a spiegare la svolta: «Si arriverà alla stipula di un protocollo d'intesa, nel quale saranno indicati gli importi delle opere da eseguire. Certo, anche procedendo in questo modo, l'avvio degli interventi non sarà immediato,



in quanto dovremo effettuare la gara d'appalto. Saremo però almeno sicuri che i lavori inizieranno il prossimo anno e verranno seguiti direttamente dal Comune». Occupandosi dell'ente locale, il vantaggio è evidente: le ferrovie, con tutti i cantieri che devono aprire, hanno tempi lunghi, mentre se le procedure vengono espletate dal municipio, quella è la priorità. L'impatto insomma dovrebbe

Compensazione per i disagi dei lunghi lavori

essere superata. L'intervento più atteso è quello della pista ciclopeditone in centro paese, della quale molto si è parlato, la cui esecuzione doveva essere già iniziata da tempo. Si tratta del tratto di ciclabile che attraverserà appunto il nucleo storico di Induno: da via Vela, nel rione San Salvatore sino a via Spagnoletto, nel rione Pra' da sotto. La ciclabile passerà sopra la copertura dei binari che in que-

sto tratto interno all'abitato sono interrati e nella vecchia galleria della ferrovia Varese-Porto Ceresio, risalente al 1894, che sarà a tal fine restaurata ed illuminata.

Così si potrà attraversare il centro in bicicletta e a piedi, in piena sicurezza, evitando di passare sulla trafficata via Porro, nella stretta tra le case. È già previsto il prolungamento di questo percorso, da via Ceresio sino al confine con Arcisate, per raccordarsi con la ciclabile che sarà realizzata nel Comune confinante. Sarà l'amministrazione comunale ad effettuare l'intervento il prossimo anno, con un contributo regionale per la compensazione ambientale dell'Arcisate-Stabio.

Il costo degli interventi resta alle Ferrovie

Con un finanziamento del Ministero dell'Ambiente, il Comune realizzerà invece quelle che vengono considerate le "vertebre" dell'asse principale, per raggiungere la stazione, ma anche le scuole ed altri servizi.

Roberto Sala

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● IL RECUPERO DELLA LINEA

Ci sono voluti 96 mesi per l'Arcisate-Stabio

INDUNO OLONA - Ci sono voluti 96 mesi, da gennaio 2010 a dicembre 2017, per realizzare l'Arcisate-Stabio, ferrovia internazionale tra Italia e Svizzera, che ha consentito di collegare Malpensa a Lugano, attesa da decenni. La cerimonia di posa della prima pietra ebbe luogo ad Arcisate il 24 luglio 2009. L'ultimo treno sulla vecchia tratta Varese-Porto Ceresio, poi ripristinata, transitò il 12 dicembre 2009. Si aprirono i cantieri ma i lavori subirono interruzioni, soprattutto per i problemi legati allo smaltimento delle terre contenenti arsenico. Si verificò un incidente il 9 maggio 2017, per fortuna senza feriti: la caduta di un autogrù. Da Induno Olona al valico con la Svizzera la linea è lunga 8,2 chilometri; per 4,6 chilometri sul vecchio tracciato della Varese-Porto Ceresio la linea è stata interrata e raddoppiata per attraversare Induno ed Arcisate fino al bivio Bevera, da qui al confine sono stati realizzati 3,6 chilometri di nuova linea. Sono state ricostruite gallerie di 970 metri a Gaggiolo e di 950 metri ad Induno, e il viadotto sulla Bevera di 439 metri.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



BUSTO ARSIZIO

Il Pronto soccorso bustese accoglie sessantamila persone all'anno. Non è poco. Serve una nuova organizzazione a livello di gestione e anche in senso strutturale e il direttore generale dell'Asst Valle Olona, Eugenio Porfido, ha ipotizzato tempo fa

Riassetto da completare

una riorganizzazione, con idee connesse a quelle che porteranno a un nuovo polo di emergenza nell'ospedale unico che dovrebbe nascere a Beata Giuliana entro i prossimi otto an-

ni. Per far fronte alla carenza di personale, sono stati predisposti bandi per tutti gli specialisti necessari. «Ultimamente le cose sono migliorate - ha spiegato di recente il dg - Quella delle emer-

genze e urgenze è un'area che presenta difficoltà a livello professionale: nei mesi scorsi abbiamo optato per una soluzione tampone che permette di andare avanti lavorando al meglio in vista degli assetti futuri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pazienti e familiari in piedi contro una parete, cercando di tenere d'occhio il Triage ma anche di stare a distanza di sicurezza da quelle presenze poco gradite. Sulle panche, tranquillamente sdraiati, tre senza fissa dimora che avevano eletto la sala d'attesa del Pronto soccorso a luogo prescelto per la nottata. Portandosi quanto serviva per scaldarsi, ovvero un bel po' di bottiglie di alcolici. In aggiunta, cosa del tutto priva di senso, contenitori risultati poi pieni di escrementi. Forse la loro toilette portatile.

Una sera da dimenticare quella di venerdì per coloro che hanno raggiunto le sale di emergenza per diverse ragioni. Il quadro che si sono trovati davanti non era dei più edificanti.

La situazione è sotto i riflettori da mesi. Qui e al Sant'Antonio Abate, dove cercare di allontanare i clochard dall'ospedale è una battaglia che dura da tempo. I carabinieri nel corso delle ultime settimane hanno compiuto diversi passaggi, specie nelle ore notturne, per evitare bivacchi nelle strutture sanitarie, soprattutto nei pressi del Triage. Le verifiche si sono moltiplicate, perché alcune persone hanno scelto come casa il Pronto soccorso. L'altra sera la situazione è apparsa ai militari particolarmente critica. Le persone in attesa di essere visitate e chi

Pronto soccorso invaso

Tre clochard lo occupano fra alcolici ed escrementi



Un controllo dei carabinieri nel settore di emergenza e urgenza

attendeva un parente o un amico erano costretti a restare in piedi, osservando i tre senza dimora che si erano ormai impossessati di buona parte dello spazio disponibile. Borse, alcolici, coperte, coprivano le sedie a disposizione di quanti attendono normalmente fuori dalle sale di visita. Un'immagine che già di per

sé contrasta con l'igiene che dovrebbe caratterizzare gli ambienti sanitari, anche fuori dalle sale di visita. Quando i carabinieri della Compagnia di Busto Arsizio sono arrivati, hanno chiesto ai tre uomini di andarsene. Ma questi si sono rifiutati. I militari hanno dunque dovuto intervenire: obiettivo era por-

EMERGENZA In media 160 pazienti al giorno

(a.g.) - Da tempo il Pronto soccorso bustese è al centro dell'attenzione. Anni fa alcuni clochard causarono numerosi incendi, sempre nel corso della notte, accampandosi qua e là e fumando tranquillamente vicino alle coperte usate per coprirsi. Fu necessario attrezzarsi con guardie giurate impegnate a controllare corridoi seminascoosti e sale di attesa del dipartimento di emergenza e urgenza. Poi sono entrati in campo i City Angels, che compiono periodicamente giri di "pattuglia". Ma non sono presenti costantemente e questo consente a chi bazzica il Ps di farsi avanti e atteggiarsi a padrone di ogni spazio. Il Pronto soccorso bustese accoglie ogni giorno una media di 160 pazienti, quello di Gallarate altri 150. Di recente il fronte sicurezza ha preoccupato meno, c'era da fare i conti con la carenza di personale. Da qualche tempo i medici sono pochi ma stabili cinque compreso il primario, i turni funzionano grazie all'apporto di tutti i reparti dell'ospedale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tere i tre in caserma per l'identificazione e per procedere con la denuncia per invasione di edifici pubblici. Uno dei clochard, però, già noto alle forze dell'ordine, si è opposto: non voleva andarsene da lì e ha minacciato e spintonato i militari, procurandosi così anche una denuncia per oltraggio e resi-

stenza a pubblico ufficiale. Quando i fatti sono avvenuti, il primario Emilio Luoldi non era presente. La scorsa settimana era in ferie, il suo contratto di lavoro è agli sgoccioli avendo deciso ormai di imboccare a breve la strada della pensione (il bando per trovare un nuovo dirigente, che sarà anche capo

del Dipartimento di emergenza e urgenza, è stato predisposto dieci giorni fa).

«Ogni tanto qualcuno si presenta - spiega, all'oscuro di quanto si è verificato venerdì sera - Sono presenze con cui facciamo i conti da tempo». Il personale non riesce a cacciare chi non dovrebbe restare a dormire in ospedale accampato in sala di attesa. Non è semplice risolvere la questione. L'Asst Valle Olona ha affrontato la cosa continuando a rivolgersi alle forze dell'ordine e facendo partire dei corsi di gestione di pericoli e aggressioni per tutelare il personale, a partire da medici e infermieri.

Quanto avvenuto l'altra sera riporta al centro dell'attenzione la sicurezza del Pronto soccorso. Amministrazione sanitaria e amministrazione comunale dovranno trovare una via d'uscita, perché i pazienti e i loro parenti hanno diritto di trovare uno spazio tranquillo, in cui affrontare l'ansia per la salute minacciata da qualche patologia o da qualche evento inatteso.

A Gallarate sono state installate porte maggiormente sicure e una guardia giurata è presente ogni notte, in una postazione blindata da vetri infrangibili e dotata di telecamera. È giunto il momento di provvedere con qualche innovazione anche a Busto Arsizio.

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corsi di difesa a tutela del personale: mai perdere il controllo

L'invasione dei senza fissa dimora avviene proprio mentre ripartono i corsi dedicati al personale sanitario, in particolare del pronto soccorso, per offrire strumenti di difesa e garantire a tutti maggiore sicurezza. Mesi fa, dopo gli episodi dell'inverno scorso a Busto Arsizio e a Gallarate, l'Asst Valle Olona chiese aiuto ai City Angels per organizzare corsi di Wilding, un metodo non di reazione fisica alle aggressioni, ma per acquisire le giuste modalità con cui rapportarsi nei confronti di chi potrebbe usare le maniere forti e fare del male a sé e ad altri. «Il corso - spiega Andrea Menegotto, che coordina l'iniziativa per i Baschi blu - comprende tecniche psicologiche e insegna come tenersi alla larga da situazioni pericolose. Sono coinvolti medici, infermieri e personale ausiliario come Oss e Asa. Non è semplice, perché la direzione si deve orga-

nizzare tenendo conto dei turni di tutti, ma ci siamo mossi tenendo conto dell'ambiente particolare in cui andiamo ad agire». Menegotto insegna strategie per reagire di fronte a un pericolo. «Bisogna essere sereni e imparare divertendosi», chiarisce: «Non spiego come resistere ma cerco di lavorare sulla consapevolezza di essere impegnati in un ambiente particolare. Un infermiere ha la motivazione di aiutare le persone e si trova magari a doversi difendere, a gestire situazioni critiche. Insistiamo sul fatto che non potendo modificare gli altri, dobbiamo guardare a noi stessi, arrivando a ottenere effetti positivi in base a come ci comportiamo. Si deve sviluppare un percorso di consapevolezza».

Nei giorni scorsi è partita la seconda edizione del corso, da luglio a fine anno erano infatti previsti due cicli. Il primo terminerà

mercoledì. «Vedo persone ben disposte a mettersi in gioco - dice Menegotto - Certo, come per ogni cosa che non nasce da un'iniziativa privata, ma viene mediata in logica aziendale, alcuni appaiono prevenuti. In generale, ci sono buoni rapporti. Il corso non risolve il problema, è un tassello per fornire strumenti in più per dare protezione agli operatori». Gestire paura ed emozioni è la parte più complessa. Le lezioni aiutano a non perdere il controllo in situazioni estreme, a mantenere l'equilibrio, a vincere lo stress, a intimidire gli avversari con stratagemmi psicologici, ma anche a difendersi da diversi tipi di aggressione (si presentano casi pratici e persino a cadere a terra in modo da non farsi male.

A.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La rabbia di Marchionini:
«Presi in giro, sarà battaglia»
Albertella: «Nel capoluogo
resterà una struttura di serie B»

Ospedale unico in Ossola «Pronti alla mobilitazione»

LE REAZIONI *La protesta accomuna i 24 sindaci del Verbano*

VERBANIA - Dopo aver smaltito la rabbia e averci dormito sopra, il sindaco Silvia Marchionini è pronta alla battaglia contro la decisione annunciata venerdì dal presidente della Regione Alberto Cirio di realizzare il nuovo ospedale provinciale a Domodossola. «La reazione è stata quella di ogni verbanese arrabbiato per la presa in giro. Ma, al di là delle risposte istintive, stiamo studiando i dati tecnici per preparare una relazione puntuale. Nessuno nascerà più a Verbania». Intanto si prepara la mobilitazione: «Organizzeremo un Consiglio comunale aperto, probabilmente il 9 novembre, per programmare le iniziative e inviteremo anche il presidente Cirio e l'assessore regionale Luigi Icardi. Già lunedì ci sarà un primo incontro con le associazioni. La

protesta partirà dai 24 sindaci del Verbano e da chiunque sia contrario alla soluzione proposta da Cirio e Preioni». È già sul piede di guerra anche il presidente del Consiglio comunale verbanese Giandomenico Albertella, che attacca: «È una scelta iniqua che non garantisce pari diritto alla salute a tutti i cittadini del Vco, contraria alle indicazioni provenienti dai rappresentanti del mondo dell'economia e del lavoro che chiedono un nuovo ospedale baricentrico. A Domodossola l'ospedale di Serie A, a Verbania, capoluogo di provincia, quello di serie B». Albertella evidenzia che si tratta di «una mera scelta politica imposta dalla Lega» e chiede ai consiglieri leghisti di Verbania di mobilitarsi. Effettivamente nel Carroccio verbanese qualcosa si

sta muovendo. I rumors subito dopo l'incontro parlavano di alcuni consiglieri pronti a lasciare il gruppo, ma tutto è fermo in attesa del direttivo che si terrà domani. Sicuramente c'è chi è contrario all'ospedale nuovo a Domodossola, come Attallah Farah, che precisa di parlare a titolo personale: «Non sono per nulla soddisfatto della soluzione prospettata. Ho fatto campagna elettorale anche per Cirio e per il consigliere leghista Alberto Preioni e mi sarei aspettato che rappresentassero tutto il Vco e non penalizzando Verbania, dove i numeri anche per afflussi turistici prevalgono. In politica ho sempre messo la mia faccia e la mia difesa del Castelli, come in campagna elettorale, proseguirà a oltranza». Anche Michael Immo-villi è critico: «Siamo arrabbiati

perché tolgono al Castelli Dea, posti letto e reparti. Non possiamo accettare che il Castelli diventi un ospedale di Serie B e faccia la fine del Madonna del Popolo di Omegna che è gestito da privati. Oggi siamo delusi e amareggiati: il consigliere Preioni ha snobbato Verbania». «La pezza è peggio del buco. Con un triplo salto mortale all'indietro ci siamo tuffati in una piscina senza acqua», commenta il Comitato Salute Vco, che avanza una richiesta alla Regione: consultare con un referendum i cittadini del Vco. E un referendum viene proposto anche dalla parlamentare di Forza Italia Mirella Cristina, che sostiene che la proposta di Cirio preveda il potenziamento del Castelli.

Maria Elisa Gualandris
© RIPRODUZIONE RISERVATA